

**RELAZIONE ANNUALE AL
PARLAMENTO
EX ART. 3 D.Lgs. 286/1998. Anno 2004**

**DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA
POLIZIA DELLE FRONTIERE.**

I. IMMIGRAZIONE

1. L'ANDAMENTO DEL FENOMENO DELL' IMMIGRAZIONE ILLEGALE

Nel corso dell'anno 2004 la pressione migratoria illegale diretta in Italia ha fatto registrare un lievissimo aumento rispetto all'analogo periodo del 2003, pari allo 0,2% con riferimento al numero degli stranieri rintracciati in posizione irregolare. Per una corretta valutazione di tale dato, tuttavia, è opportuno considerare che proprio il 2003 ha segnato una netta diminuzione del fenomeno rispetto al passato, come si può evincere dal numero di stranieri irregolari rintracciati in detto anno, 105.957, a fronte dei 150.746 del 2002. Il dato del 2004 (105.662) risulta inferiore del 30% rispetto all'anno 2002 (150.746).

Anche il dato relativo agli stranieri respinti alla frontiera (*refused aliens*), riferito al medesimo periodo, lascia trasparire un'analogha tendenza, con un aumento pari all'1,3% rispetto al 2003 e una diminuzione del 35% rispetto al 2002.

Per quanto riguarda, invece, i flussi di immigrazione clandestina via mare, il numero di clandestini sbarcati sulle coste italiane, alla data del 31 dicembre 2004 (13.594), risulta diminuito del 4,8% rispetto al corrispondente periodo del 2003 (14.331). Si è, peraltro, di fronte ad un vero e proprio ridimensionamento del fenomeno, se si considera che il confronto con i dati relativi allo stesso periodo del 2002 (23.719 clandestini sbarcati), fa segnare una diminuzione pari al 42,5%.

I flussi di immigrazione clandestina in provenienza da Albania e Turchia, diretti rispettivamente in Puglia e Calabria, sono pressoché azzerati. Il fenomeno degli sbarchi interessa ormai unicamente le coste siciliane (nel corso del 2004 risultano giunti in Sicilia ben 13.594 clandestini a fronte dei 18 sbarcati in Puglia e dei 23 in Calabria).

Quantunque l'immigrazione clandestina via mare sia tuttora oggetto di particolare attenzione, non fosse altro per i frequenti naufragi di cui si ha spesso notizia per effetto dell'ampio dispositivo di controllo aereo-navale operante nel Canale di Sicilia (che ha consentito peraltro di trarre in salvo numerosi clandestini), i lusinghieri risultati ottenuti sono certamente il frutto delle numerose iniziative di cooperazione bilaterale e multilaterale intraprese dal Governo italiano con i Paesi di origine e di transito di detti flussi.

Per una più ampia comprensione del fenomeno si riportano, nella tabella che segue, i dati relativi ai clandestini sbarcati negli anni 2000-2004 nelle regioni Puglia, Sicilia e Calabria.

Clandestini sbarcati

Regione	2000	2001	2002	2003	2004
Puglia	18.990	8.546	3.372	137	18
Sicilia	2.782	5.504	18.225	14.017	13.594
Calabria	5.045	6.093	2.122	177	23
Totale	26.817	20.143	23.719	14.331	13.635

2. LE MODALITÀ DI INGRESSO ILLEGALE E I PRINCIPALI ITINERARI

2.1. Frontiere terrestri

Gli ingressi illegali avvengono, nella maggior parte dei casi, mediante l'attraversamento a piedi delle c.d. "frontiere verdi" e

l'occultamento nei mezzi di trasporto, in particolare all'interno di veicoli commerciali.

Dall'Europa centro-orientale e dall'Asia attraverso il confine italo-sloveno

Negli anni 2003 e 2004 sono stati rispettivamente 843 e 733 gli stranieri intercettati a ridosso del "confine orientale" mentre tentavano di introdursi illegalmente in Italia. Si è trattato per lo più di cittadini originari dei Paesi balcanici, di iracheni e turchi di etnia curda e di cinesi.

Il fenomeno, caratterizzato dall'utilizzo della tradizionale rotta balcanica, ha dunque fatto registrare, una netta flessione come dimostra il numero dei clandestini rintracciati lungo la cosiddetta "frontiera verde" negli anni scorsi: 18.044 nel 2000, 8.126 nel 2001 e 1.465 nel 2002.

A tale diminuzione ha sicuramente contribuito lo specifico piano di contrasto all'immigrazione clandestina realizzato lungo il confine goriziano mediante il potenziamento dei servizi di vigilanza e controllo e l'utilizzo di attrezzature tecniche di elevato profilo tecnologico. Tale dispositivo è stato peraltro integrato dall'impiego di pattuglie miste, formate cioè da personale di polizia italiano e sloveno.

I flussi attraverso le frontiere con la Francia, la Svizzera e l'Austria

Anche gli altri confini terrestri sono interessati dall'attraversamento illegale da parte di cittadini stranieri. Molti di questi, peraltro, soprattutto alla frontiera italo-elvetica, vengono intercettati in uscita dal territorio nazionale mentre tentano di raggiungere il Nord Europa.

Per una stima di tale non trascurabile fenomeno si riportano, qui di seguito, i dati relativi agli stranieri rintracciati a ridosso dei confini con la Francia, la Svizzera e l'Austria negli anni 2001-2004.

Stranieri rintracciati lungo la c.d. "frontiera verde"

Confini	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004
italo-francese	4.943	4.346	2.569	2.134

italo-svizzero	38	36	10	11
italo-austriaco	2.294	2.927	3.122	2.500

Per una più attenta lettura delle dinamiche migratorie attraverso l'arco alpino si riportano anche i dati statistici relativi alle riammissioni ("passive") effettuate negli anni 2001-2004 dalle autorità di frontiera italiane su richiesta degli omologhi organi francesi, svizzeri e austriaci, messe a confronto con quelle ("attive") effettuate, su richiesta italiana, dai suddetti organi confinanti.

Riammissioni "passive" e "attive" ai confini con Francia, Svizzera e Austria

Confini	2001 riammissioni		2002 riammissioni		2003 riammissioni		2004 riammissioni	
	passive	attive	passive	attive	passive	attive	passive	attive
italo-francese	8.730	4.928	8.225	4.324	4.603	2.536	4.282	2.093
italo-svizzero	692	35	657	31	817	10	393	11
italo-austriaco	2.461	2.277	2.228	2.917	1.283	3.090	1.052	2.259

2.2. Frontiere marittime

Le principali rotte utilizzate per raggiungere l'Italia via mare sono le seguenti:

Dal Nord Africa verso la Sicilia

Le coste sud occidentali della Sicilia ed in particolare le isole minori di Lampedusa (AG) e Pantelleria (TP) rappresentano una sorta di approdo naturale per i cittadini dei Paesi nordafricani e dell’Africa occidentale.

Attualmente, la maggior parte dei clandestini proviene dalle coste libiche. Il transito di flussi di immigrazione clandestina attraverso la Libia ha infatti assunto, negli ultimi anni, connotazioni di assoluto rilievo.

La meta privilegiata delle imbarcazioni che salpano dalla Libia è costituita dalle coste della provincia di Agrigento, ed in particolare dall’isola di Lampedusa, dove sono giunti, o il più delle volte intercettati in mare al largo dell’isola, 9.669 clandestini nel 2002, 8.819 nel 2003 e 10.497 nel 2004.

La Libia costituisce una formidabile via di transito per i clandestini originari dell’Egitto, dei Paesi del Corno d’Africa, dell’Africa occidentale e del Subcontinente indiano che intendono raggiungere l’Europa. Uno dei principali centri di raccolta sarebbe localizzato nell’area di Al-Kufrah (a circa 950 km a sud di Bengasi) che costituisce il primo insediamento abitativo libico di rilievo lungo la rotabile tra il Sudan e la Libia. I clandestini raggiungono poi, in piccoli gruppi, diverse località della Tripolitania ed anche della Cirenaica, ove ricevono l’aiuto dei loro connazionali ivi residenti.

Le località costiere da cui, con maggiore frequenza, salpano i natanti di ridotte dimensioni, cariche fino all’inverosimile (non è rara la presenza a bordo di oltre 200 persone), sono Zuara e Zliten, situate rispettivamente ad est e ad ovest di Tripoli. Il fenomeno appare peraltro in continua evoluzione, caratterizzato da modalità ed itinerari diversificati. In alcuni casi, infatti, le partenze dei clandestini non avverrebbero direttamente dalle coste libiche, bensì da località tunisine o egiziane vicine al confine con la Libia, ove i clandestini si recherebbero per il successivo imbarco. La Tunisia sarebbe preferita all’Egitto in ragione dei minori costi per il “passaggio”.

I flussi migratori dalla Tunisia seguono le medesime rotte attraverso il Canale di Sicilia, coinvolgendo soprattutto cittadini del Maghreb (Tunisia, Algeria e Marocco) e, in misura minore, cittadini dei Paesi dell’Africa sub-sahariana.

Dallo Sri Lanka in Sicilia e in Calabria attraverso il Canale di Suez

Il fenomeno delle imbarcazioni con a bordo cittadini cingalesi che, dopo aver attraversato il Canale di Suez, giungono sulle coste dell'Italia meridionale, in particolare su quelle della Sicilia sud-orientale e sul litorale ionico della Calabria, già evidenziatosi, quantunque in maniera sporadica, nel triennio 1998-2000, ha assunto connotazioni di rilevante entità nel 2001 e soprattutto nel 2002, sia in termini di frequenza di approdi, che sotto il profilo del numero dei clandestini sbarcati.

Nel 2001, infatti, sono stati registrati 23 episodi di sbarco, per un totale di 1.470 clandestini, che hanno interessato le province di Catania, Siracusa, Catanzaro, Crotone e Reggio Calabria. Il fenomeno ha raggiunto, nel periodo gennaio-aprile 2002, proporzioni di assoluto rilievo con 24 episodi di sbarco nelle suddette province, per un totale di 2.372 cingalesi.

Successivamente, grazie all'intensificazione dei controlli da parte delle competenti autorità di Colombo e del Cairo, nel quadro delle intese di collaborazione stabilite dal nostro Governo con i due Paesi, il fenomeno ha subito un drastico ridimensionamento.

Va tuttavia segnalato che, nel mese di marzo 2004, le autorità di polizia egiziane hanno fermato 99 cittadini cingalesi, che, a bordo di un'imbarcazione, si accingevano a risalire il Canale di Suez per raggiungere clandestinamente le coste italiane. Nel mese di dicembre 2003, le stesse autorità avevano intercettato, in circostanze analoghe, 104 cittadini cingalesi a bordo di due distinte imbarcazioni. Sulle base delle suddette intese di collaborazione, tutti i clandestini sono stati poi rimpatriati nello Sri Lanka a cura delle autorità italiane.

Dalla Turchia verso la Calabria (e la Sicilia)

Oltre agli sbarchi di cingalesi, il litorale ionico della Calabria (e talvolta quello della Sicilia sud-orientale) è stato interessato, negli anni scorsi, dall'arrivo di navi di grande capacità – le c.d. “carrette del mare” - provenienti dalla Turchia con a bordo centinaia di clandestini (per lo più turchi ed iracheni di etnia curda e, in misura minore,

pakistani, indiani, cingalesi, bangladesi e afgani, con sporadiche presenze di nordafricani).

Non si esclude, peraltro, che dette navi siano partite, in alcuni casi, anche dalle coste siriano-libanesi. Al riguardo appare emblematico l'episodio della motonave "Monica" che giunse a Catania nel marzo 2002 con a bordo oltre 900 clandestini, dopo essere salpata da quei litorali.

Il fenomeno, che in passato, soprattutto nel 2000 e nel 2001, aveva assunto connotazioni di rilevante entità, ha subito negli ultimi tempi un drastico ridimensionamento. Nel 2003 è stato registrato solo l'arrivo di un motopeschereccio con a bordo 177 clandestini, mentre nel corrente anno si sono verificati due casi, per un totale di 23 persone.

Dall'Albania verso la Puglia

La Puglia, per la sua particolare posizione geografica, ha rappresentato negli anni scorsi uno dei principali "varchi d'ingresso" per i flussi di immigrazione illegale provenienti dalla vicina Albania e dagli altri Paesi della regione balcanica, nonché dal Medio Oriente.

Il fenomeno, grazie al rilevante impegno sostenuto dal Governo italiano nell'attivazione di forme di collaborazione rafforzata con l'Albania, si è drasticamente ridotto passando dai 28.458 clandestini sbarcati nel 1998, ai 46.481 nel 1999 (ma tale dato va esaminato alla luce del conflitto nel Kosovo), ai 18.990 nel 2000 e agli 8.546 nel 2001. La netta e progressiva diminuzione è proseguita nel 2002, con 3.372 clandestini sbarcati, e nel 2003, che ha visto l'arrivo di 7 piccole imbarcazioni, per un totale di 137 clandestini. Nel corrente anno è stato registrato un solo episodio di sbarco con 18 clandestini.

Dalla Grecia verso le coste adriatiche

Negli ultimi anni è stato registrato un notevole incremento di clandestini di prevalente etnia curda, provenienti dalla Grecia a bordo delle navi-traghetto che collegano, con cadenza quotidiana, i porti greci di Patrasso e Igoutmeniza con quelli di Ancona, Bari, Brindisi, Trieste e Venezia.

Nel 2003 e nei primi 8 mesi del 2004, rispettivamente 4.737 e 1.975 stranieri, molti dei quali individuati all'interno di veicoli

commerciali imbarcati su dette navi ed altri trovati in possesso di documenti falsi, sono stati rinviiati in Grecia sulla base dell'apposito Accordo di riammissione.

I flussi illegali intra-Schengen, gli abusi nelle richieste di visto e il fenomeno degli *overstayers*

A parte le descritte modalità utilizzate dagli stranieri per entrare illegalmente nel nostro Paese, non bisogna sottovalutare l'entità dei flussi migratori provenienti dalle c.d. frontiere interne (intra-Schengen) e, soprattutto, il fenomeno degli *overstayers*, ossia della presenza illegale di stranieri che, entrati regolarmente in Italia, vi permangono anche dopo la scadenza del visto o dell'autorizzazione al soggiorno.

Al riguardo si deve tener conto anche dei numerosi tentativi, a cui non si è sempre in grado di opporre adeguate misure di contrasto, posti in essere dai potenziali migranti illegali, direttamente o avvalendosi di intermediari – cruciale appare in tale contesto il ruolo delle agenzie di viaggi o presunte tali - per ottenere, presso le rappresentanze diplomatiche italiane e degli altri Stati Schengen, visti di ingresso per brevi periodi (turismo, missione, affari), presentando falsa documentazione attestante inesistenti condizioni personali e fittizie motivazioni di viaggio.

3. L'ATTIVITÀ DI CONTRASTO

3.1. Il contrasto sul piano amministrativo: l'esecuzione delle misure di rimpatrio

Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati relativi ai cittadini stranieri respinti alla frontiera e a quelli allontanati dal territorio nazionale negli anni 2000-2004, con l'indicazione, per questi ultimi, dei diversi provvedimenti adottati.

Stranieri respinti alla frontiera e allontanati dal territorio nazionale

Stranieri	2000	2001	2002	2003	2004
Respinti alla frontiera	30.871	30.625	37.656	24.202	24.528
Allontanati dal territorio nazionale	38.392	47.074	50.845	40.951	35.437

Stranieri allontanati dal territorio nazionale suddivisi per tipo di provvedimento

Stranieri	2000	2001	2002	2003	2004
Respinti dai Questori	11.350	10.433	6.139	3.195	2.563
Ottemperanti: all'ordine del Questore all'intimazione	3.206	2.251	188 2.273	591 7.535	733 6.945
Espulsi con accompagnamento alla frontiera	15.002	21.266	24.799	18.844	16.270
Espulsi su provvedimento Autorità Giudiziaria	396	373	427	885	930
Riammessi nei paesi di	8.438	12.751	17.019	9.901	7.996

provenienza					
Totale allontanati dal territorio nazionale	38.392	47.074	50.845	40.951	35.437

La diminuzione relativa al dato sui rimpatri effettuati nel 2004 è in parte da ascrivere alla recente modifica normativa attuata con il Decreto Legge n. 241/2004, emanato dal Governo in seguito alla pronuncia della Corte Costituzionale, che, con sentenza n. 222 dell'8 luglio 2004, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 13, comma 5 bis del citato Testo Unico " ...nella parte in cui non prevede che il giudizio di convalida debba svolgersi in contraddittorio prima dell'esecuzione del provvedimento di accompagnamento alla frontiera, con le garanzie della difesa... ". Tale Decreto Legge ha di fatto previsto che, nelle more del procedimento di convalida, lo straniero deve transitare presso uno dei Centri di Permanenza Temporanea ed Assistenza.

Di particolare rilievo risultano essere le operazioni di rimpatrio effettuate negli ultimi anni mediante l'impiego di voli *charter*, come di seguito specificato:

Anno 2001: 14 voli charter per il rimpatrio di 1.007 stranieri (466 albanesi, 340 nigeriani, 201 cingalesi).

Anno 2002: 26 voli charter per il rimpatrio di 2.297 stranieri (697 albanesi, 627 cingalesi, 505 nigeriani, 300 egiziani, 168 rumeni);

Anno 2003: 33 voli charter per il rimpatrio di n. 2.334 stranieri (1.325 rumeni, 470 nigeriani, 408 egiziani, 131 pakistani).

Anno 2004 : 72 voli charter per il rimpatrio di 4.900 stranieri (1.575 rumeni, 2.654 egiziani, 203 cingalesi, 354 nigeriani, 84 eritrei, 30 ecuadoriani).

Nel corso dell'anno, sono stati effettuati, inoltre, alcuni voli *charter*, organizzati in collaborazione con altri Stati membri, finalizzati al rimpatrio congiunto di stranieri della stessa nazionalità:

- nel mese di luglio, il Regno Unito ha partecipato ad un volo charter organizzato dall'Italia per il rimpatrio di complessivi 54 cittadini nigeriani (51 espulsi dall'Italia e 3 dal Regno Unito);
- nel mese di settembre, si è provveduto al rimpatrio di 10 cittadini rumeni con volo charter organizzato dalla Francia a cui hanno partecipato, ciascuno con una propria aliquota di cittadini rumeni da rimpatriare, anche la Spagna ed il Belgio;
- nel mese di ottobre, sono stati rimpatriati 30 cittadini dell'Ecuador con volo charter organizzato dalla Spagna.

Per completezza, si riportano anche i dati relativi agli stranieri rintracciati in posizione irregolare, che non hanno ottemperato all'ordine di lasciare il territorio dello Stato negli anni 2000-2004.

Stranieri inottemperanti all'ordine del Questore* e all'intimazione

Stranieri inottemperanti:	2000	2001	2002	2003	2004 (fino al 30 novembre)
all'ordine del Questore*	-	-	10.317	37.254	36.960
all'intimazione	61.528	55.920	50.852	1.843	2.343
all'ordine del Questore e arrestati* (perché rintracciati nuovamente sul t. n.)	-	-	113	730	1.763
Totale	61.528	55.920	61.282	39.827	41.066

* introdotto dalla L. 189/2002

Un ulteriore dato che in qualche modo misura l'impegno delle forze di polizia nell'attività di controllo del territorio finalizzato al contrasto dell'immigrazione illegale è quello relativo agli stranieri accompagnati nei Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza, per il loro successivo rimpatrio (attualmente sono operativi 14 Centri, ubicati a Torino, Milano, Bologna, Modena, Roma, Brindisi, Lecce, Lametia Terme, Crotona, Caltanissetta, Agrigento, Lampedusa, Ragusa, Trapani).

**Stranieri transitati
presso i Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza**

2000	2001	2002	2003	2004
9.768	14.993	18.625	13.863	15.647

La diminuzione registrata nel 2003 è da ascrivere all'estensione del periodo massimo di trattenimento degli stranieri nei Centri (da 30 a 60 giorni), stabilita dalla citata L. 189/2002, che, determinando sostanzialmente un allungamento del periodo medio di permanenza degli stranieri in detti centri (non accompagnato, nell'immediatezza, da un adeguato ampliamento di questi ultimi e dalla realizzazione di nuove strutture), ha finito col ridurre il numero dei posti disponibili.

3.2. Il contrasto sul piano investigativo e giudiziario

**Persone denunciate in stato di libertà e in stato di arresto
per favoreggiamento dell'immigrazione illegale**

Persone	2001	2002	2003	2004
denunciate in stato di libertà	4.493	2.043	3.734	3.137

denunciate in stato di arresto	690	736	1.171	635
Totali	5.183	3.779	4.905	3.772

* al 30 settembre

(fonte: CED interforze)

3.3. Il contrasto all'immigrazione clandestina via mare

Nel mese di luglio del 2004, la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, lo Stato Maggiore della Marina Militare, il Comando Generale della Guardia di Finanza ed il Comando Generale delle Capitanerie di Porto hanno sottoscritto l'“*Accordo tecnico-operativo per gli interventi connessi con il fenomeno dell'immigrazione clandestina via mare*”.

Con tale protocollo sono state stabilite le procedure da seguirsi in caso di rilevazione di natanti sospetti da parte degli Enti e Comandi deputati al contrasto dell'immigrazione clandestina via mare, secondo quanto previsto dal Decreto Interministeriale del 14 luglio 2003, e determina il necessario flusso informativo con la istituenda *sala operativa*, in via di realizzazione presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza. A riguardo, è stato costituito un apposito “Gruppo di lavoro per la definizione di un sistema informatico finalizzato a supportare le attività di vigilanza, prevenzione e contrasto dell'immigrazione clandestina via mare”, di cui fanno parte alcuni rappresentanti degli Enti e Comandi interessati.

4. L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DEL PERSONALE

Nel corso dell'anno 2004, questa Direzione Centrale ha organizzato il V^o corso di formazione “per il personale della Polizia di

Stato da impiegare nei servizi di scorta finalizzati al rimpatrio di cittadini stranieri”.

Detto corso, articolato in 2 cicli addestrativi, ha provveduto alla formazione di 100 dipendenti in servizio, oltre che in questa Direzione Centrale, anche nelle Questure e negli Uffici Polizia di Frontiera .

5. INIZIATIVE DI COOPERAZIONE BILATERALE IN MATERIA MIGRATORIA REALIZZATE O AVVIATE DALL'ITALIA NEL 2004

Bosnia Erzegovina – Il 12 maggio 2004 è stato firmato, a Sarajevo, l'Accordo di riammissione.

Egitto – Nell'ambito della collaborazione avviata con il governo de Il Cairo, per sostenerne gli sforzi nella lotta all'immigrazione illegale, è stato organizzato un corso di formazione in materia di polizia di frontiera per 20 ufficiali della polizia egiziana, che si è tenuto presso il Centro di addestramento di Duino (Trieste) dal 22 giugno al 4 luglio 2004.

Si è andata altresì consolidando la collaborazione operativa in materia di rimpatrio, che si è sviluppata in due diversi ambiti. Da un lato, questo Dipartimento ha organizzato, nel gennaio e nel marzo del corrente anno, due voli *charter*, assumendo i relativi oneri finanziari, per il rimpatrio dall'Egitto allo Sri Lanka di 203 cittadini cingalesi che erano stati fermati dalle autorità egiziane mentre, a bordo di alcune imbarcazioni, si accingevano a risalire il canale di Suez per raggiungere clandestinamente il nostro Paese (analoghe operazioni erano state eseguite nel 2002). Dall'altro lato è proseguita l'attività di rimpatrio, mediante voli *charter*, dei numerosi cittadini egiziani giunti clandestinamente sulle coste siciliane in provenienza dalla Libia.

Nell'ambito del decreto flussi per il 2004, è stata attribuito all'Egitto, pur in assenza di un formale accordo di riammissione (per il quale è stato peraltro avviato uno specifico negoziato), una quota privilegiata di 1.500 visti di ingresso per lavoratori non stagionali.

Filippine – Il 28 febbraio 2004 è stato firmato, a Manila, l'Accordo di riammissione.

Gibuti – Sono state definite le procedure per la consegna a quelle autorità di polizia, a titolo gratuito, di due motovedette (classe CP242 e CP230) cedute dalle Capitanerie di Porto e rimesse in pristino nonché di due motovedette nuove classe CP500.

Israele – Il 20 luglio 2004 i due Capi della Polizia di Italia e Israele hanno firmato, a Gerusalemme, la Dichiarazione congiunta sulla cooperazione. Nel settembre successivo ha avuto luogo una visita in Italia dell'ufficiale di collegamento israeliano a Parigi, nel cui ambito sono stati trattati anche temi connessi all'immigrazione clandestina e l'uso di documenti falsi.

Libia – Nel quadro della cooperazione avviata con le autorità di sicurezza e di polizia libica, volta a contenere i flussi di immigrazione clandestina che transitano attraverso la Libia per raggiungere, via mare, la Sicilia, hanno avuto luogo le seguenti iniziative in materia di formazione:

- febbraio 2004, a Tripoli, 1° corso in falso documentale per 20 operatori;
- maggio 2004, a Tripoli, 2° corso in falso documentale per 40 operatori;
- giugno 2004, a Roma (Servizio Polizia Scientifica), corso in balistica, rilevamento tracce di effrazione e tecniche di repertazione in caso di incendio per tre ufficiali di polizia;
- maggio 2004, a Tripoli (Istituto italiano di cultura), corso intensivo di lingua italiana della durata di 170 ore, per 15 ufficiali;
- luglio 2004, a Tripoli (Istituto italiano di cultura), 2° ciclo intensivo di lingua italiana della durata di 160 ore, per gli stessi 15 ufficiali del primo corso;
- novembre/dicembre 2004, a Roma, corso di formazione antidroga per 19 ufficiali;
- novembre 2004/aprile 2005, a Nettuno, corso di qualificazione per unità cinofile per 10 operatori di polizia.

Ulteriori iniziative di formazione sono state programmate per il 2005. E' proseguito il programma di assistenza, avviato nel 2003, a favore delle Autorità libiche impegnate nelle operazioni di rimpatrio degli stranieri illegalmente presenti su quel territorio. Sono stati consegnati,

inoltre, mezzi tecnici ed equipaggiamenti previsti dal programma di assistenza tecnica concordato con il governo di Tripoli.

Nello stesso ambito, nel febbraio 2004, ha avuto luogo, in Libia, una missione ministeriale di esperti, incaricati di effettuare sopralluoghi tecnici in vista della costituzione di centri per il trattenimento degli stranieri irregolari da rimpatriare, a cui è seguita, nel maggio 2004, la visita di una delegazione libica presso l'azienda incaricata, per la definizione delle caratteristiche richieste. Il 29 gennaio 2005, una delegazione formata da rappresentanti del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione ed esperti della Protezione Civile si è quindi recata a Tripoli per il perfezionamento delle procedure che porteranno alla costruzione, in località Garian, non distante dalla capitale libica, del primo Centro di trattenimento con una capacità ricettiva di 1.000 posti. Nella circostanza è stato sottoscritto il verbale per la consegna, alla ditta incaricata dei lavori, dei 30.000 mq su cui sorgerà il Centro.

Sulla base di specifiche intese intercorse tra i due Ministri dell'Interno, incontratisi a Tripoli il 28 settembre 2004, è stato istituito un gruppo di esperti con l'incarico di definire gli impegni ulteriori nell'ambito della cooperazione avviata, curando altresì il completamento dei programmi di assistenza già intrapresi. Sulla base di tali determinazioni, hanno avuto luogo, infatti, ulteriori incontri di qualificate delegazioni dei due Paesi, rispettivamente a Tripoli (28 ottobre 2004) e a Roma (21-25 novembre 2004). In tale contesto la parte libica ha presentato un progetto per il controllo integrato delle frontiere nazionali, per il quale l'Italia ha assicurato il suo sostegno.

Nigeria – Per il consolidamento della cooperazione nell'attività di identificazione dei presunti cittadini nigeriani destinatari di misure di espulsione, che già da tempo si rivela eccellente, il 21 ottobre 2003 si è tenuto, a Roma, un incontro bilaterale in cui è stato definito un ulteriore programma di assistenza a favore delle autorità nigeriane, in termini di equipaggiamenti e mezzi tecnici, che segue quello realizzato nel 2000. Nel corso del 2004 sono state dunque avviate le procedure per la cessione di ulteriori beni per un valore di circa 5 milioni di Euro. Nell'ambito del decreto flussi per il 2004, è stata attribuita alla Nigeria una quota privilegiata di 2.000 visti di ingresso per lavoratori non stagionali.

Perù – Il 12 ottobre 2004 è stato firmato, a Roma, il Memorandum d'intesa sulla cooperazione in materia migratoria, che, oltre a prevedere lo scambio di informazioni sui diversi aspetti dell'immigrazione legale e illegale, contempla espressamente forme di collaborazione finalizzate al rapido espletamento delle formalità richieste per il rimpatrio di persone in posizione irregolare.

Romania – Il 7 ottobre 2003, i Capi della Polizia dei due Paesi hanno sottoscritto un Memorandum d'Intesa concernente, in particolare, lo scambio di informazioni su immigrazione illegale e tratta di esseri umani, lotta al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope, traffico di auto rubate e reati connessi.

Nel marzo del 2004 è stata raggiunta un'intesa per la stipula di un Protocollo di cooperazione tra le rispettive polizie di frontiera, che prevede, tra l'altro, l'invio in Romania di personale della Polizia di Frontiera italiana per svolgere attività di consulenza a favore di quelle autorità incaricate del controllo dei confini. Il negoziato per la definizione del testo del Protocollo, tuttavia, non si è ancora concluso.

Siria – Il 28 gennaio 2004, a Roma, è stato sottoscritto il Protocollo di cooperazione tra i Ministri dell'Interno dei due Paesi finalizzato ad intensificare la collaborazione nella lotta contro l'immigrazione illegale e i reati ad essa connessi, contro la tratta degli esseri umani, nonché per una più efficace gestione dei flussi migratori legali. Il Protocollo, che avrà una durata di tre anni tacitamente rinnovabili, prevede il reciproco scambio di informazioni su: flussi di immigrazione illegale, itinerari e modalità di viaggio, documenti e visti falsi, composizione, attività e strategie dei gruppi criminali dediti al traffico di migranti. E' stata altresì costituita una Commissione mista di esperti che avrà il compito di verificare l'applicazione delle intese raggiunte e di presentare, qualora necessario, proposte di modifica o di integrazione del Protocollo stesso.

Nella circostanza, la delegazione siriana si è dichiarata disponibile a concludere, a breve, un accordo di riammissione.

Sri Lanka - Sono state definite le procedure per la cessione alle autorità di polizia srilankesi, a titolo gratuito, di una motovedetta classe CP500.

Nell'ambito del decreto flussi per il 2004, è stata attribuita allo Sri Lanka una quota privilegiata di 1.500 visti di ingresso per lavoratori non stagionali.

Tunisia – Nell'ambito della cooperazione italo - tunisina in materia migratoria, il cui inizio risale al 1998, il corrente anno è stato caratterizzato dalle seguenti iniziative:

- avvio, sulla base di un apposito incontro bilaterale tenutosi a Roma il 29-30 settembre 2003, di un ulteriore programma di assistenza tecnica, basato sulla fornitura di equipaggiamenti e mezzi a favore della polizia tunisina, che dovrebbe costituire una sorta di prosecuzione del piano triennale di aiuti già realizzato nel 1998-2000;
- realizzazione di un programma di formazione del personale così articolato:
 - ✓ dal 1° al 12 marzo e dal 7 al 18 giugno 2004 - 2 corsi per complessivi 15 formatori in falso documentale;
 - ✓ dal 16 al 27 febbraio e dal 15 al 26 marzo 2004 - due corsi per complessivi 30 formatori in identità dattiloscopica;
 - ✓ dal 14 al 18 giugno 2004 - *stage* per un tecnico biologo in materia di impronte genetiche (DNA);
 - ✓ dal 9 al 22 dicembre 2004 - corso di formazione per coordinatore/operatore SAR (*Search and Rescue*), presso il Centro di formazione del VI Reparto delle Capitanerie di Porto di Genova, a cui partecipa un ufficiale della guardia costiera tunisina;
 - ✓ dal 13 al 17 dicembre 2004 – *stage* di formazione sull'uso di apparecchiature radio-telefoniche per 3 appartenenti alla *Garde Nationale* tunisina.

Nell'ambito del decreto flussi per il 2004, è stata attribuita alla Tunisia una quota privilegiata di 3.000 visti di ingresso per lavoratori non stagionali.

Yemen - In risposta alle esigenze di potenziamento della guardia costiera yemenita e nell'ambito del negoziato bilaterale in corso in

materia di sicurezza, sono state perfezionate le procedure per la cessione, a titolo gratuito, di una motovedetta classe CP 500.

* * * * *

Oltre ai Paesi sopra citati (Egitto, Nigeria, Sri Lanka, Tunisia), nel 2004 hanno beneficiato di quote privilegiate di visti di ingresso per lavoratori non stagionali:

- Albania (3.000);
- Bangladesh (1.500);
- Marocco (2.500);
- Moldavia (1.500);
- Pakistan (1.000).

6. INIZIATIVE DI COOPERAZIONE OPERATIVA NELL'AMBITO DELL'UNIONE EUROPEA, PROMOSSE DALL'ITALIA O A CUI L'ITALIA HA PARTECIPATO

6.1. Progetti gestiti dall'Italia

1. Dal 3 al 15 maggio 2004 si è svolta la 2^a fase del progetto *Nettuno* (la prima fase, nel Mediterraneo centrale, si era svolta nel mese di settembre 2003) che ha visto l'impiego, da parte di Cipro, Francia, Grecia, Italia e Regno Unito, di mezzi aerei e navali in operazioni congiunte di pattugliamento nel Mediterraneo orientale (acque territoriali e relativo spazio aereo della Repubblica di Cipro e adiacenti acque internazionali).
2. Dal 4 al 15 ottobre 2004, si è svolta la 3^a fase del progetto *Nettuno*, durante la quale sono state realizzate, nello specchio di mare compreso tra Malta e Lampedusa, operazioni di pattugliamento congiunto orientate verso la Libia (piuttosto che verso la Tunisia come avvenuto per la *Nettuno I*) a cui hanno preso parte unità aeree e navali italiane e maltesi.
3. Nel quadro delle iniziative volte a realizzare la c.d. gestione integrata delle frontiere esterne, è stato istituito, il 7 luglio 2004, con decreto del Sig. Capo della Polizia, il Centro Frontiere

Aeree dell'Unione Europea (*Air Borders Centre – ABC*), presso l'Ufficio di Polizia di Frontiera dello scalo aereo di Roma Fiumicino.

L'ABC, che nasce dal c.d. “Piano Aeroporti internazionali”, approvato dal Comitato Strategico Immigrazione Frontiere e Asilo dell'U.E. nel settembre 2002, coordina una rete di punti di contatto, all'uopo individuati presso gli uffici di Polizia di Frontiera dei maggiori aeroporti internazionali dell'Unione Europea, con l'obiettivo di pervenire a più efficaci modalità di controllo, mediante l'adozione di procedure operative uniformi e attraverso lo scambio rapido di informazioni. A tale ultimo scopo è in fase di realizzazione un'apposita rete informatica denominata “EUBIN”.

Nel corso del 2004 sono state coordinate dall'ABC le seguenti operazioni congiunte, che hanno visto il coinvolgimento dei principali aeroporti degli Stati membri dell'Unione Europea:

- a) ABC#1 –nuove frontiere esterne dell'Unione Europea a seguito dell'”allargamento” (gennaio 2004);
- b) ABC#2 – immigrazione illegale dal Centro e Sud America (febbraio 2004);
- c) ABC#3 – immigrazione illegale dall'Africa centrale e occidentale (maggio 2004);
- d) ABC#4 – immigrazione illegale dall'Africa settentrionale (ottobre 2004);
- e) ABC#5 – immigrazione illegale cinese (novembre 2004).

6.2. Progetti a cui l'Italia ha partecipato

1. Sotto l'egida del *Land Borders Centre* di Berlino, si sono svolte le seguenti operazioni congiunte di controllo alle frontiere terrestri, a cui l'Italia ha partecipato mediante impiego di personale della Polizia di Frontiera:
 - a) dal 16 febbraio al 5 marzo 2004, alle frontiere esterne dell'Austria;
 - b) dal 6 aprile al 7 maggio 2004, alla frontiera tedesco-polacca;
 - c) dal 25 al 31 maggio 2004, alla frontiera sloveno-croata.

2. Sotto l'egida dell'*Eastern Sea Borders Centre* di Atene si sono svolte le seguenti operazioni congiunte:
 - a) dal 25 ottobre al 3 novembre 2004, l'operazione *Fer.I.A.S. (Ferries in Ionian and Adriatic Sea)* per l'esercizio di controlli congiunti da parte della autorità di polizia di frontiera italiane e greche nei porti italiani di Ancona e Brindisi e nei porti ellenici di Patrasso e Igoumenitza;
 - b) dal 12 al 17 dicembre 2004 Grecia (in qualità di Paese *leader*), Italia e Cipro hanno partecipato all'operazione *Triton II* per la sorveglianza di aree marittime predeterminate del Mediterraneo, al limite delle acque territoriali di ciascuno Stato partecipante (sulla falsariga della precedente operazione *Triton*).

L'Italia, inoltre, ha partecipato nel corso del 2004 ai lavori dei seguenti "centri" dell'Unione Europea destinati a confluire nell'Agenzia per la cooperazione operativa tra gli Stati membri alle frontiere esterne, istituita con Regolamento del Consiglio del 26 ottobre 2004:

- a) *Risk Analyse Centre (RAC)* di Helsinki;
- b) *Land Borders Centre (LBC)* di Berlino;
- c) *Eastern Sea Borders Centre (ESBC)* di Atene;
- d) *Western Sea Borders Centre (WSBC)* di Madrid;
- e) *Air Borders Centre (ABC)* di Roma;¹
- f) *Ad-hoc Centre for Border Guard Training (ACT)* di Vienna;

II. POLIZIA DELLE FRONTIERE E DEGLI STRANIERI

1. STRANIERI

Nel corso del 2004 è proseguita l'attività di collaborazione esterna, sotto forma di partecipazione di funzionari della Direzione Centrale ad incontri e gruppi di lavoro internazionali, con

¹ L'*ABC*, come si è detto, è gestito dall'Italia e ha sede presso l'Ufficio di Polizia di Frontiera dello scalo aereo di Roma-Fiumicino.

particolare riferimento in sede G.A.I. all'esame di proposte di direttive in materia di soggiorno.

Nell'ambito della precipua attività di organizzazione e delle direttive generali di impiego del personale della Polizia di Stato da inviare in missione presso gli Uffici Visti delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, si sottolinea che è continuata la positiva collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri per il potenziamento delle procedure di sicurezza connesse al rilascio dei visti di ingresso.

E' stata disposta l'aggregazione, presso alcune Rappresentanze diplomatico – consolari particolarmente a rischio sotto il profilo immigratorio, di operatori della Polizia di Stato, in possesso di specifica esperienza nella complessa materia dei visti.

Nel 2004 il suddetto personale, in numero di cinque dipendenti, ha operato presso le rappresentanze italiane de Il Cairo, Kiev, Minsk, Mosca e Lagos, riscuotendo lusinghieri apprezzamenti in quanto ha sempre offerto alle Ambasciate un prezioso apporto di preparazione ed esperienza.

A seguito dell'attività espletata dagli Uffici periferici relativa alle procedure sulla emersione e legalizzazione del lavoro irregolare dei cittadini extracomunitari che ha determinato un notevole aggravio di lavoro oltre al disbrigo dell'attività ordinaria, nel corso del 2004, è stato ritenuto opportuno individuare una soluzione tesa allo snellimento ed alla accelerazione delle procedure relative al rilascio/rinnovo dei permessi di soggiorno.

Tale soluzione è stata definita anche al fine di rendere più agevole l'accesso degli utenti stranieri, comunitari o italiani, ai servizi degli Uffici Immigrazione dislocati sul territorio nazionale. Infatti la necessità di individuare un procedimento più agevole di ricezione delle pratiche amministrative è stata determinata soprattutto dal disagio sempre segnalato dall'utenza che si è acuito con il trascorrere del tempo.

La soluzione individuata, ancora in fase di definizione, implica il coinvolgimento anche di enti privati; infatti si basa sulla interazione della Società Poste Italiane, dei Comuni e dei Patronati nonché del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

Il progetto ha fondamento normativo nella previsione contenuta nella legge 271/2004 inerente la facoltà di stipulare convenzioni con enti privati fornitori di pubblici servizi.

E' stato individuato un procedimento di gestione delle pratiche relative ai titoli di soggiorno in grado di consentire all'utente di richiedere il permesso di soggiorno assolvendo agli obblighi stabiliti dalla normativa e, nello stesso tempo, all'Ufficio Immigrazione territorialmente competente, di trattare le pratiche nei termini ordinatori prescritti dalla norma.

Si segnala, inoltre, che nel corso del secondo semestre del 2004, a seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. 18 ottobre 2004 nr. 334 che ha apportato integrazioni e modifiche al D.P.R. del 31 agosto 1999 nr. 394, in materia di immigrazione, sono state individuate le prime modalità operative per dare attuazione all'art. 10 che prevede che "gli stranieri, appartenenti a Paesi in regime di esenzione di visto turistico, possono richiedere in frontiera all'atto dell'ingresso in Italia, il permesso di soggiorno per un periodo massimo di permanenza sul nostro territorio di trenta giorni e non inferiore ad otto, mediante la compilazione e la sottoscrizione di un apposito modulo".

Il progetto prevede che il modulo dovrà essere consegnato allo straniero sugli aeromobili, sulle navi o potrà essere prelevato presso gli Uffici della Polizia di Frontiera; sarà composto di due parti, una delle quali verrà trattenuta dall'Ufficio di Polizia, l'altra verrà consegnata allo straniero. In tal modo la ricevuta che sarà rilasciata allo straniero costituirà una mera richiesta di autorizzazione al soggiorno sul territorio per un breve periodo, riconoscendo, quindi, nella Polizia di Frontiera l'Autorità designata a tale funzione.

Si segnala, inoltre, la partecipazione di funzionari della Direzione Centrale ai Gruppi di Lavoro istituiti per la realizzazione dello "Sportello Unico" previsto dall'art. 18 L. 189/2002 e per la stesura delle nuove norme concernenti l'asilo.

Si fa presente, infine, che l'attività della Direzione Centrale si è incrementata a seguito di un afflusso sempre maggiore di richieste di cittadinanza, di autorizzazioni all'ingresso in Italia ai sensi dell'art. 13 comma 13 del D.Lvo del 1998 nr. 286 nonché di accertamenti espletati in applicazione delle procedure previste dal Regolamento Dublino in materia di asilo.

Per quanto concerne gli elementi quantitativi e qualitativi dell'attività svolta dalla Direzione Centrale, si allega una scheda informativa fornendo i seguenti dati:

RIAMMISSIONI FORMALI ATTIVE E PASSIVE: n. 73

REGOLAMENTO DUBLINO:

RICHIESTE DI INFORMAZIONI E ACCETTAZIONE: n. 5638

ASILANTI RIACCETTATI IN ITALIA, PREDISPOSIZIONE ED ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI CON GLI UFFICI DI FRONTIERA E LE QUESTURE: n. 1114

ASILANTI TRASFERITI ALL'ESTERO n. 172

VARIE n. 1864

AUTORIZZAZIONI AL RIENTRO CON PROVVEDIMENTO
ADOTTATO AI SENSI DELL'ART. 13 comma 13 del D. Lvo
286/98:

n. 1462 DOMANDE DI CUI:
n. 1265 PERVENUTE TRAMITE AUTORITA' DIPLOMATICA
ED ISTRUITE AI FINI DELL'ADOZIONE DEL DECRETO

DECRETI PREDISPOSTI:

n. 636 AUTORIZZAZIONI
n. 734 RIGETTI FORMALI
n. 1 REVOCA
n. 197 ISTANZE RESPINTE PER PRESENTAZIONE
IRRITUALE

PROCEDURE INERENTI L'ISTRUTTORIA PER LA CONCESSIONE
DELLA CITTADINANZA.

ISTRUTTORIE AVVIATE n. 13990

3. POLIZIA DELLE FRONTIERE

3.1. La cooperazione in seno all'Unione Europea

Attesi gli impegni assunti nel 2003, l'anno 2004 è stato caratterizzato da una ulteriore intensificazione della cooperazione di Polizia in seno all'U.E. In tale ambito accanto all'attuazione dei progetti elaborati nell'arco del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, un notevole impegno è stato riservato all'individuazione e all'adozione di misure volte ad infrenare con sempre più efficacia l'immigrazione clandestina, anche alle frontiere interne.

Conformemente agli impegni assunti durante la Presidenza italiana, sono state poste in essere tutte quelle attività che hanno consentito di portare a termine la fase pre – negoziale, per la stipula di un Accordo bilaterale, italo-sloveno, finalizzato a definire “procedure semplificate” da adottare nell'espletamento dei controlli al confine comune, attraverso servizi di Polizia di Frontiera congiunti, conformemente a quanto previsto nel progetto di “Conclusioni” del Consiglio, originate dalla Presidenza di turno italiana nel corso del II semestre 2003.

Nell'anno in corso, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio dell'Unione Europea delle sottotitolate “*Decisioni*”, anche esse originate dalla Presidenza di turno italiana nel corso del II semestre 2003, si è provveduto all'emanazione di puntuali disposizioni agli Uffici periferici, perché nell'osservanza delle stesse garantissero un più efficace controllo alle frontiere esterne :

- Decisione*, finalizzata ad introdurre un controllo mirato in frontiera anche nei confronti dei minori accompagnati, con conseguente modifica delle relative disposizioni del Manuale Comune;
- Decisione*, volta ad introdurre un modello uniforme europeo del provvedimento di respingimento in frontiera.

Sempre in un contesto di cooperazione, nel periodo in riferimento, rileva lo impegno finalizzato ad implementare l'attività svolte dai Centri di Cooperazione di Polizia e Dogana, previsti nei singoli Accordi bilaterali stipulati con i Paesi confinanti. Al fine di garantire, anche da un punto di vista logistico - organizzativo, una più adeguata rispondenza alle esigenze operative, è stato definito il trasferimento presso la località di Ponte San Luigi del Centro italo-francese, già precedentemente operativo a Ventimiglia, nonché il trasferimento del Centro Comune di Cooperazione di Modane (Francia) presso l'autoporto di Freney.

In tale ambito, un particolare rilievo assume, inoltre, la sottoscrizione, il 14 settembre 2004, dell'Accordo istitutivo del Centro trilaterale di cooperazione di Polizia di Thorl Maglern (Austria), primo esempio di Centro trilaterale che vede coinvolti oltre all'Italia, Austria e Slovenia.

L'intento, inoltre, di garantire uno standard di contrasto all'immigrazione clandestina sempre più efficace ha favorito il raggiungimento di particolari intese operative volte ad intensificare e rimodulare i controlli effettuati presso alcune frontiere, anche interne, risultate particolarmente sensibili al fenomeno in esame.

Più specificatamente:

ITALIA - FRANCIA

Nel periodo in esame, numerose sono state le iniziative adottate per contrastare efficacemente un consistente flusso di immigrati evidenziato a seguito di uno specifico monitoraggio. A tal fine, fermo restando i servizi congiunti, espletati da operatori francesi ed italiani, al confine italo francese, su strada ed in corsa treno, nella tratta Ventimiglia–Mentone e viceversa, d'intesa con le autorità francesi ed inglesi sono state attuate, inoltre, analoghe attività a bordo di convogli ferroviari sulla tratta Torino- Modane - Calais- Dover, al fine di infrenare un flusso migratorio diretto nel Regno Unito.

Accanto a tali iniziative, concordate con le autorità confinanti, sono state, altresì, predisposte, d'iniziativa italiana, mirate attività di controllo a bordo di convogli ferroviari che, in ingresso in Italia, provenienti dalla Francia ed originanti dalla Spagna, sono risultati particolarmente a rischio di immigrazione clandestina .

L'integrazione del dispositivo attraverso i cennati servizi ha consentito di ottenere importanti risultati non solo nel contrasto all'immigrazione clandestina ma anche nel contrasto ai reati direttamente ed indirettamente connessi al fenomeno esaminato.

ITALIA - GRECIA

Attesi gli esiti emersi da uno specifico monitoraggio effettuato presso i porti italiani, interessati dai collegamenti marittimi con la Grecia, da cui è emerso un progressivo aumento dei flussi immigratori illegali provenienti da quel Paese, sono state avviate iniziative mirate, concordate con le Autorità elleniche, tra cui l'attuazione di specifici servizi finalizzati ad infrenare più efficacemente il fenomeno in argomento.

In tale contesto di cooperazione operativa sono stati effettuati, con le citate Autorità, analogamente a quanto già adottato con altri *Partners Schengen*, servizi congiunti, basati su modelli operativi che hanno previsto l'effettuazione di pattuglie miste, composte da personale di polizia dei due Paesi, presso gli scali marittimi italiani ed ellenici e a bordo di traghetti con collegamenti da e per la Grecia.

Nonostante i positivi risultati conseguiti anche grazie alle suindicate modalità dei servizi adottati, la continua attività di analisi sulle procedure di riammissioni tra il nostro Paese e la Grecia ha, comunque, evidenziato che se, da un lato, il numero dei riammessi in Grecia risultava sostanzialmente superiore a quello degli stranieri riammessi in Italia, dall'altro si andava comunque delineando un consistente aumento del numero delle riammissioni passive, relative nella totalità dei casi a cittadini bulgari e rumeni.

Al fine di frenare tale fenomenologia, si è provveduto ad effettuare uno specifico studio sulle cause che hanno concorso all'aumento delle riammissioni passive, adottando poi mirate iniziative, operative e non, finalizzate a contenere tale fenomeno.

Nel novero delle iniziative assunte, si evidenzia che, dal 1° al 10 dicembre 2004, atteso che nella quasi totalità dei casi il flusso di bulgari e rumeni, oggetto di riammissione passiva dalla Grecia, risultava aver fatto ingresso nell'area Schengen, attraverso valichi austriaci, si è provveduto ad inviare personale della frontiera italiana presso quelle frontiere perché, in qualità di osservatori, acquisissero utili elementi informativi circa il flusso in esame. Le attività adottate per far fronte al fenomeno segnalato hanno prodotto, già al termine dell'anno 2004, i primi positivi riscontri in termini di riduzione del fenomeno esaminato.

ITALIA – SPAGNA

Attesi i positivi riscontri emersi a seguito di specifici servizi congiunti posti in essere con la polizia spagnola, anche nell'anno in corso, sono state istituite apposite pattuglie miste che, composte da operatori italiani e spagnoli, hanno assicurato, presso le stazioni di Barcellona e Milano, mirati controlli antimigrazione alla partenza e all'arrivo del treno Talgo.

3.2. Uffici di frontiera

Nell'ambito di un'attività di monitoraggio delle articolazioni periferiche dei Presidi delle Specialità, è stato elaborato uno studio di fattibilità finalizzato ad una rivisitazione degli Uffici che svolgono i controlli di frontiera ed, in tale contesto, atteso l'evolversi del traffico passeggeri di alcuni valichi di frontiera, si è provveduto a porre in essere tutte le iniziative volte all'istituzione di sei nuovi Uffici di Frontiera presso gli scali di: Treviso, Pescara, Forlì, Salerno, Gioia Tauro, Lametia –Terme.

Anche nell'anno in esame una particolare attenzione è stata riservata alla formazione del personale e, d'intesa con la competente Direzione Centrale, è stata avviata una pianificazione finalizzata alla specializzazione di una consistente aliquota del personale di frontiera.

In tale contesto nel corso dell'anno 2004 sono stati organizzati presso la Scuola di Polizia di Frontiera di Duino i sottototati corsi, che hanno consentito di specializzare nr. 428 operatori:

- nr.4 corsi di specializzazione, riservati al personale con più di tre anni di servizio nella specialità di frontiera;
- nr.4 corsi di specializzazione, riservati al personale con più di dieci anni di servizio nella specialità di frontiera
- nr.2 corsi di specializzazione, riservati al personale con meno di tre anni di servizio nella specialità di frontiera

Nel riportare i dati relativi ai principali provvedimenti adottati dagli Uffici di frontiera, si evidenzia come gli stessi sono tali da evidenziare l'efficacia degli interventi adottati.

RESPINTI	24.528
DENUNCIATI IN STATO DI ARRESTO	1.338
DENUNCIATI IN STATO DI LIBERTA'	8.341
DOCUMENTI SEQUESTRATI	4.201

Per completezza di informazione si rappresenta che da settembre ad ottobre 2004, nr. 8 Uffici di Polizia di Frontiera sono stati sottoposti a visita Valutativa Schengen, a cura di Ispettori dell'U.E., finalizzata a verificare l'osservanza dei dettami dell'Acquis di Schengen. L'esito delle citate visite è risultato di gran lunga soddisfacente, evidenziando un non comune impegno nello

svolgimento dell'attività di frontiera assicurata sia presso i Settori terrestri che presso gli scali marittimi ed aerei.

3.3. Sicurezza aerea

Nel 2004, nell'ambito delle attività attinenti alla *security* aeroportuale, la Direzione Centrale ha continuato a svolgere i compiti previsti dal proprio decreto istitutivo, e segnatamente, la cura e la gestione a livello centrale dei servizi dei reparti di frontiera impiegati in tale settore di intervento e lo sviluppo dei programmi nazionali e locali di sicurezza degli scali.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'ufficio ha monitorato quotidianamente l'operatività degli Uffici di frontiera presso gli aeroporti, provvedendo a emanare precise disposizioni sulle modalità attuative, previste dalla normativa europea e nazionale (Piano Nazionale Sicurezza e Piano Leonardo da Vinci).

In tale contesto nel 2004, sono state disposte numerose visite conoscitive presso gli scali aerei, finalizzate a verificare la puntuale osservanza delle misure del P.N.S., inviando a tal fine funzionari responsabili per la sicurezza di alcuni aeroporti presso altri scali aerei, con reciproci scambi di esperienze professionali.

Sulla base delle ricognizioni effettuate, sono stati adottati gli interventi correttivi del caso.

La Direzione Centrale ha partecipato, d'intesa con l'E.N.A.C. all'attività di verifica e controllo del Nucleo Ispettivo ex art.7 D.M. 85/99 con l'invio di propri funzionari presso gli scali interessati dalla programmazione annuale (nel 2004 sono stati ispezionati nr.13 scali) e, per ciascuno, questa Direzione ha interessato i dirigenti delle Zone competenti al fine di avviare le eventuali iniziative necessarie a migliorare gli standard di sicurezza.

Una rilevante iniziativa ai fini del *feedback* operativo, è risultata l'organizzazione di numerose esercitazioni aeroportuali, anche di *safety*, con il coinvolgimento degli altri Rappresentanti aeroportuali (D.C.A., altre Forze di Polizia, gestori aeroportuali, etc.), che hanno impegnato nr. 28 scali.

L'addestramento del personale è stato curato con la massima attenzione e d'intesa con la competente Direzione Centrale sono stati avviati specifici corsi riservati al personale addetto ai servizi di sicurezza (nr. 2 corsi sulla sicurezza aeroportuale e nr.1 corso per

supervisorii ex art.7 D.M. 85/99) presso il Centro addestramento di Abbasanta.

Per quanto attiene all'aspetto normativo dell'attività, questa Direzione Centrale ha partecipato ai lavori del C.I.S.A. (nonché numerosi sottogruppi e sottocomitati) per l'implementazione del citato P.N.S. e, nel 2004, in particolare sono state realizzate nuove "schede" di sicurezza

Anche a livello europeo e internazionale, la Direzione Centrale ha assunto un ruolo attivo specialmente in seno al Comitato della Sicurezza dell'Aviazione Civile presso la Commissione Europea, la CEAC e l'ICAO per lo sviluppo della disciplina dell'UE nel campo della difesa del trasporto aereo contro gli atti di illecita interferenza.

Anche nell'ambito del G8 è stata in particolare approfondita la problematica degli *sky marshals*, per la quale l'Ufficio ha elaborato uno specifico studio di fattibilità (unitamente ad altri componenti dipartimentali) sulla base delle esperienze acquisite dai funzionari della Direzione in tale campo di intervento.

Per tale lavoro sono state effettuate anche visite negli U.S.A. e in Germania per acquisire il necessario *know how*, tipico di tale servizio armato a bordo di aeromobili.

Nel 2004, la Direzione Centrale ha seguito anche altri progetti fornendo un proprio contributo di *expertise* (es. controllo avanzato di frontiera, no fly list, selectee, etc.) anche in occasione di specifici incontri e riunioni formali.

La Direzione Centrale ha anche riservato una particolare attenzione al potenziamento dei Presidi di frontiera in funzione di sicurezza, intervenendo sulla dotazione dell'armamento e dell'equipaggiamento (con particolare attenzione agli scali interessati da voli sensibili) nonché sul rafforzamento degli organici anche nell'ambito del citato Progetto di "riordino delle Specialità".

Il 2004 è l'anno in cui sono stati maggiormente realizzati gli obiettivi legati all'acquisizione delle tecnologie rientranti nel PON 2000-2006 misura II.1 (sistemi non invasivi di controllo).

Sono stati, infatti, acquistati importanti sistemi integrati di *security* per un totale di 11.205.453,91 € destinati agli Uffici di Polizia di Frontiera delle regioni del Meridione (rilevatori di doppi fondi, rilevatori di battito cardiaco, rilevatori di CO2, visori notturni e Sistemi Radio Mobili di alto profilo tecnologico).

La Direzione Centrale ha, inoltre, provveduto a far effettuare alcune autonome visite presso alcuni scali italiani ed esteri (TIRANA), volte ad accertare il livello di sicurezza generale.

In particolare, risulta degna di menzione la verifica svolta presso lo scalo aereo di Malpensa che ha consentito di apportare al Dispositivo Sicurezza Aeroportuale (D.S.A.) alcune importanti variazioni che hanno, successivamente, garantito il buon esito della ispezione svolta nel mese di dicembre 2004 dalla U.E. (diversamente da alcuni altri aeroporti comunitari a Malpensa non è stato applicato l'art.15 del Regolamento europeo sulle ispezioni che prevede procedure sanzionatorie nel caso di riscontrate gravi carenze di security).

Numerosi sono stati, inoltre, gli allertamenti diramati agli Uffici periferici sulla base delle informazioni riservate e non, pervenute dagli Uffici di *intelligence* che hanno contribuito a mantenere "vigile" il sistema di difesa e prevenzione in tutti gli scali, soprattutto, in occasione dei periodi a maggior rischio per la *security*.

Nel 2004 è stato già avviato lo studio e l'analisi dei lavori preparatori, anche sotto l'aspetto della *security*, relativi ai Giochi Olimpici invernali di Torino 2006.

Nel corso dell'anno, si sono, inoltre, tenute specifiche riunioni tecnico-operative con la partecipazione dei dirigenti di Zona, finalizzate al coordinamento delle azioni da intraprendere e quindi all'armonizzazione delle procedure previste dalla vigente normativa.

In tali contesti si sono tenuti alcuni incontri volti alla trattazione delle misure di *security*, diramate agli Uffici di Frontiera interessati da voli diretti negli USA, in caso di particolari situazioni di pericolo per la sicurezza in volo.

3.4. Sicurezza marittima

Anche nell'ambito della sicurezza marittima l'Ufficio ha proseguito nell'attività già avviata nell'anno precedente con particolare riferimento al controllo sull'impiego dei Reparti interessati, alla verifica della perfetta osservanza dei piani di sicurezza locali ed alla predisposizione delle relative misure applicative.

Per tale attività è stato svolto un monitoraggio permanente che ha consentito di riscontrare la correttezza dei piani di *security* implementati a seguito dell'emanazione del Regolamento europeo.

Al riguardo questa Divisione ha, altresì, seguito l'attività del CISM e di sottocomitati e sottogruppi di lavoro per la variazione e l'approvazione del PNS portuale e delle navi, in conformità alle citate normative comunitarie e sono stati seguiti anche i corrispondenti lavori presso l'IMO per la parte normativa internazionale sulle *security* e sulla *safety* marittima.

Nel 2004 sono state poste le basi per gli impegni da assumere nel 2005 e con particolare attenzione all'implementazione dei controlli di sicurezza (a partire da luglio p.v.) anche sui collegamenti nazionali superiori alle 12 miglia marine.

Sono state svolte da parte di funzionari della Direzione anche visite su particolari scali per controllare le modalità dell'impiego del personale e delle risorse, e sulla base degli esiti di tali visite sono state impartite le indicazioni necessarie per migliorare la sicurezza.

La Direzione Centrale segue presso il Comitato di Sicurezza marittima dell'U.E. i lavori per l'adeguamento alla normativa europea in materia, con particolare riferimento anche alle iniziative legislative assunte dal Consiglio dell'U.E. (Direttiva sicurezza dei Porti).

Una particolare attenzione è stata, inoltre, riservata alla attività di potenziamento tecnologico e, soprattutto, delle strutture poste in essere a favore di molti scali del sud-Italia in relazione all'acquisizione dei fondi del PON (videosorveglianza, Mobix, etc.).

La Direzione Centrale ha già elaborato un programma formativo per il personale della frontiera impegnato alla predisposizione delle procedure di sicurezza al PNS, con la previsione della progettazione e pianificazione dei corsi da svolgere nel 2005.

Sono stati già inseriti nel progetto di "riordino" i potenziamenti degli organici degli Uffici presso gli scali marittimi già impegnati sotto il profilo dei controlli di frontiera ed esposti maggiormente all'impatto dei traffici portuali.

Anche per il campo marittimo questa Direzione Centrale segue i connessi lavori svolti nell'ambito del G8.